

Legge di Bilancio 2025 e Salute e Sicurezza sul Lavoro: criticità e proposte per un lavoro davvero dignitoso

A cura di: Ufficio Studi e legislativo Aifos

Data: Dicembre 2025

1. CONTESTO E PREMESSA

Aifos, che rappresenta circa 1.900 professionisti e 650 aziende operanti nel settore della formazione e consulenza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, intende portare all'attenzione del Gruppo di Lavoro 8 di ASViS una riflessione critica sulla Legge di Bilancio 2025 e sulle sue implicazioni per il raggiungimento dell'Obiettivo 8 dell'Agenda 2030.

L'SDG 8 promuove una "*crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti*". Il target 8.8 specifica l'impegno a "*proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori*". Tuttavia, l'analisi della Legge di Bilancio 2025 evidenzia una disconnessione preoccupante tra gli incentivi economici alle imprese e la tutela effettiva della salute e sicurezza dei lavoratori.

2. ANALISI CRITICA DELLA LEGGE DI BILANCIO 2025

2.1 Le misure per le imprese: una panoramica

La Legge di Bilancio 2025 introduce significativi incentivi per le imprese:

- **IRES premiale**: riduzione dell'aliquota dal 24% al 20% per chi reinveste utili, investe in beni strumentali e incrementa l'occupazione a tempo indeterminato di almeno l'1%;
- **Piano Transizione 5.0**: aliquota unica al 35% fino a 10 milioni di euro per investimenti in efficienza energetica e sostenibilità, cumulabile con il credito d'imposta ZES unica;
- **Credito d'imposta Industria 4.0**: confermato con tetto di spesa di 2.200 milioni di euro;
- **Nuova Sabatini**: rifinanziata con 300 milioni di euro per l'acquisto di beni strumentali da parte delle PMI;
- **Deduzioni maggiorate**: 120-130% per nuove assunzioni a tempo indeterminato nel triennio 2025-2027.

2.2 L'assenza strategica: nessun incentivo per la sicurezza

La criticità principale è evidente: nessuna delle misure previste incentiva specificamente gli investimenti in salute e sicurezza sul lavoro oltre gli obblighi di legge.

Questa lacuna è particolarmente grave perché:

1. **Contraddizione rispetto agli obiettivi dichiarati**: si incentiva l'aumento occupazionale, senza però prevedere risorse per garantire che queste nuove assunzioni avvengano in condizioni di sicurezza adeguate.
2. **Rischio di accelerazione senza sicurezza**: le imprese, per accedere agli incentivi entro i termini previsti, potrebbero privilegiare la velocità di implementazione a scapito della corretta gestione dei rischi.
3. **Mancato riconoscimento del valore della prevenzione**: non viene valorizzato economicamente l'investimento in sicurezza come fattore strategico di competitività e sostenibilità.



4. **Disparità di trattamento:** si incentivano investimenti in efficienza energetica e digitalizzazione, ma non quelli in capitale umano e sua tutela.

2.3 Implicazioni operative per la salute e sicurezza

Le misure della Legge di Bilancio 2025, pur non trattando direttamente la tematica, avranno però impatti significativi nel settore della salute e sicurezza in quanto nuove assunzioni, nuovi macchinari e nuove configurazioni produttive richiederanno aggiornamenti continui del DVR, nuove valutazioni dei rischi, formazione aggiuntiva e sorveglianza sanitaria estesa; inoltre, l'introduzione accelerata di tecnologie Industria 4.0 e 5.0 (robotica collaborativa, intelligenza artificiale, automazione avanzata) porta con sé rischi non ancora pienamente compresi e normati, richiedendo competenze specialistiche aggiornate.

Il rischio che può derivare dall'applicazione dei nuovi incentivi è anche quello che le imprese che investono per accedervi potrebbero percepire gli adempimenti di sicurezza come costi aggiuntivi non compensati, anziché come investimenti strategici.

Per di più, l'urgenza di formare rapidamente nuovi assunti per soddisfare i requisiti degli incentivi può compromettere l'efficacia della formazione obbligatoria in materia di sicurezza.

3. GLI INCENTIVI ESISTENTI: IL VALORE DELL'AZIONE INAIL E LA NECESSITÀ DI INTEGRAZIONE

Prima di formulare le nostre proposte, è doveroso riconoscere gli strumenti già esistenti per la promozione della salute e sicurezza sul lavoro. In particolare, i bandi **ISI INAIL** rappresentano un'iniziativa meritoria e apprezzabile, che negli anni ha permesso a migliaia di imprese di investire in sicurezza con il supporto pubblico. INAIL svolge un ruolo fondamentale nel sistema previdenziale italiano, e Aifos riconosce pienamente il valore di questo impegno.

Tuttavia, in virtù della collaborazione con INAIL e della conoscenza diretta delle dinamiche del settore, riteniamo necessario evidenziare come gli strumenti attuali, per quanto importanti, presentino caratteristiche strutturali che ne limitano l'efficacia rispetto agli obiettivi di sistema:

3.1 Le caratteristiche degli strumenti attuali

I bandi ISI INAIL, pur rappresentando un punto di riferimento consolidato, operano secondo modalità che ne circoscrivono inevitabilmente la portata:

- **Accesso competitivo a sportello:** il meccanismo richiede tempistiche precise e capacità tecniche che, sebbene legittime, tendono a favorire le imprese più strutturate.
- **Risorse comunque limitate rispetto al fabbisogno:** i fondi disponibili, per quanto significativi, non possono soddisfare la totalità delle richieste, esaurendosi rapidamente.



- **Tempi di erogazione fisiologici:** le procedure necessarie per la valutazione e l'erogazione dei contributi comportano attese che, in alcuni casi, possono disincentivare l'adesione.
- **Natura straordinaria degli interventi:** l'iniziativa proattiva richiesta alle imprese e la necessità di conoscenza specifica del bando ne limitano la diffusione capillare, soprattutto tra le micro e piccole imprese.

3.2 La differenza tra incentivi straordinari e misure strutturali

La riflessione fondamentale riguarda la natura stessa degli strumenti:

- Transizione 5.0 e Industria 4.0: 2.200 milioni di euro ciascuno, accesso automatico tramite credito d'imposta integrato nel sistema fiscale ordinario.
- Bandi ISI INAIL: circa 300-350 milioni di euro annui, accesso tramite bando competitivo con risorse limitate.

La differenza non è solo quantitativa, ma soprattutto qualitativa e di approccio strategico: gli incentivi automatici e strutturali, essendo integrati nelle decisioni ordinarie d'impresa, modificano realmente i comportamenti di investimento. Gli incentivi a bando, per quanto preziosi, mantengono carattere straordinario e dipendono dalla capacità di intercettazione dell'opportunità.

Ciò che manca non è quindi l'azione di INAIL, che va anzi valorizzata e potenziata, ma un sistema fiscale che riconosca la sicurezza con la stessa dignità strategica riservata ad altri ambiti di investimento, affiancando agli strumenti a bando meccanismi automatici che raggiungano la generalità delle imprese.

4. PROPOSTE CONCRETE PER LE FUTURE POLITICHE FISCALI

Alla luce di queste considerazioni, Aifos propone non l'eliminazione degli strumenti esistenti, ma la loro integrazione con un sistema strutturato di incentivi fiscali automatici per la salute e sicurezza sul lavoro, così articolato:

4.1 Credito d'imposta per investimenti in sicurezza certificata

Introduzione di un credito d'imposta per investimenti che vadano oltre gli obblighi di legge:

- Sistemi avanzati di monitoraggio e prevenzione dei rischi
- Tecnologie per il miglioramento ergonomico delle postazioni di lavoro
- Dispositivi di protezione innovativi e soluzioni di sicurezza integrate
- Certificazioni volontarie di sistemi di gestione della sicurezza (ISO 45001, OHSAS)

4.2 Deduzione maggiorata per formazione avanzata

Deduzione per spese sostenute in:

- Formazione sulla sicurezza che ecceda i minimi obbligatori in termini di ore e contenuti
- Aggiornamento professionale continuo per RSPP, ASPP, formatori e consulenti SSL
- Percorsi formativi su rischi emergenti e nuove tecnologie
- Programmi di sviluppo della cultura della sicurezza



4.3 Bonus performance sicurezza

Riconoscimento economico per le imprese virtuose che:

- Mantengano un tasso di infortuni inferiore alla media di settore per almeno tre anni consecutivi
- Azzerino gli infortuni gravi e mortali
- Implementino programmi di benessere organizzativo certificati
- Coinvolgano attivamente i lavoratori nei processi di valutazione e gestione dei rischi

Il bonus dovrebbe essere basato su indicatori certificati e verificabili (dati INAIL, audit terzi, SGSL), non su autodichiarazioni, per evitare il rischio di sotto-denunce di infortuni da parte della aziende.

4.4 Condizionalità degli incentivi esistenti

Subordinare l'accesso agli incentivi fiscali esistenti (IRES premiale, Transizione 5.0, Industria 4.0) al rispetto di standard di sicurezza verificabili:

- Assenza di violazioni gravi o recidive in materia di SSL negli ultimi tre anni
- Aggiornamento completo e conforme del DVR
- Attestazione della formazione obbligatoria erogata a tutti i lavoratori
- Nomina regolare di tutte le figure della sicurezza previste

5. ULTERIORI RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Oltre agli incentivi fiscali, Aifos ritiene necessario potenziare gli strumenti esistenti:

5.1 Rafforzare e riformare i bandi ISI

- Aumentare significativamente le risorse disponibili;
- Superare il meccanismo del "click day" con procedure valutative più eque;
- Semplificare le procedure di accesso per le PMI;
- Ridurre drasticamente i tempi di istruttoria ed erogazione.

5.2 Ripensare il sistema dei controlli

La Legge di Bilancio 2025 e il Decreto Sicurezza 2025 hanno autorizzato l'assunzione di 250+300 nuovi ispettori INL specializzati in SSL nel triennio 2025-2028. Pur apprezzando questo sforzo, è necessario ripensare il ruolo stesso dell'attività di vigilanza:

Il principale limite dell'attuale sistema di controlli è la forte disomogeneità territoriale nell'interpretazione normativa e nell'applicazione delle sanzioni. Occorre:

- Adottare linee guida nazionali vincolanti per garantire uniformità di giudizio su tutto il territorio
- Creare un coordinamento sistematico tra INL, ASL e altri organi di vigilanza
- Standardizzare le procedure ispettive e i criteri di valutazione della conformità
- Implementare una banca dati nazionale condivisa degli esiti dei controlli per garantire coerenza interpretativa

Il sistema dei controlli deve evolvere da logica puramente repressiva a modello di accompagnamento e miglioramento continuo:



- Attività ispettiva come occasione di formazione e dialogo con le imprese
- Previsione di "ispezioni di consulenza" propedeutiche, distinte da quelle sanzionatorie
- Valorizzazione del ruolo educativo e preventivo della vigilanza
- Creazione di percorsi di compliance assistita per le imprese che mostrano volontà di miglioramento
- Diffusione delle buone pratiche emerse durante i controlli come strumento di apprendimento collettivo

Questo cambio di paradigma è essenziale per costruire una cultura della sicurezza diffusa, superando l'approccio formalistico dell'adempimento per timore della sanzione.

5.3 Potenziare la ricerca nazionale sui rischi emergenti

Pur esistendo ricerche europee (EU-OSHA) e studi INAIL sui rischi da digitalizzazione e nuove tecnologie, mancano fondi dedicati specificamente alla ricerca nazionale su:

- Rischi da Industria 4.0 e 5.0 (robotica collaborativa, IA, automazione avanzata)
- Impatti della gestione algoritmica del lavoro
- Nuovi rischi psicosociali legati alla destrutturazione spazio-temporale del lavoro
- Valutazione degli effetti delle tecnologie immersive sulla salute psicofisica

5.4 Rafforzare l'integrazione SSL-ESG

Sebbene la SSL sia già riconosciuta negli Standard GRI 403 per la rendicontazione ESG, occorre:

- Includere esplicitamente indicatori di SSL tra i criteri per l'accesso al credito bancario
- Integrare performance di sicurezza nelle valutazioni ESG delle banche e degli investitori
- Riconoscere la SSL come componente essenziale della "S" (Social) negli investimenti sostenibili
- Prevedere premialità per le imprese certificate ISO 45001 o con sistemi di gestione avanzati

6. CONCLUSIONI

La Legge di Bilancio 2025 rappresenta un'occasione mancata per integrare realmente la tutela della salute e sicurezza nelle politiche di sviluppo economico.

Secondo stime basate sui dati INAIL, il costo sociale ed economico degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali in Italia è valutabile in circa 45 miliardi di euro l'anno, considerando i costi diretti (sanitari e assicurativi), le perdite di produttività, l'assenteismo, l'invalidità permanente e gli impatti sociali sulle persone e sulle famiglie.

A fronte di oltre 500.000 infortuni denunciati ogni anno e di un numero di malattie professionali in costante crescita, questi dati confermano come il tema della prevenzione non possa essere considerato una variabile accessoria, ma rappresenti una questione economica e sociale di primo piano per il sistema Paese, oltre che una priorità etica e di tutela dei diritti fondamentali del lavoro.

Integrare strutturalmente la salute e sicurezza sul lavoro nelle politiche fiscali e industriali non rappresenta un freno alla competitività, ma al contrario un fattore abilitante della produttività e della qualità del lavoro. Ambienti di lavoro sicuri e ben organizzati contribuiscono a ridurre l'assenteismo, limitare le interruzioni dei processi produttivi dovute a infortuni e malattie professionali, migliorare la continuità operativa delle imprese e rafforzare il clima organizzativo.



In questa prospettiva, la prevenzione diventa uno strumento chiave per aumentare l'attrattività del lavoro, trattenere competenze e rispondere alle sfide demografiche e occupazionali del Paese, contribuendo congiuntamente al raggiungimento degli obiettivi dell'SDG 8 (lavoro dignitoso e crescita economica) e dell'SDG 3 (salute e benessere).

L'attuale assetto degli incentivi in materia di salute e sicurezza tende inoltre a produrre una disuguaglianza strutturale a danno delle micro, piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo italiano. Strumenti basati su bandi competitivi, procedure complesse e risorse limitate favoriscono le realtà più strutturate, mentre penalizzano proprio le imprese che avrebbero maggiore bisogno di supporto per investire in prevenzione.

L'assenza di incentivi automatici e strutturali per la sicurezza contribuisce così ad ampliare i divari tra imprese, territori e settori, in contrasto con i principi di inclusività e di equità che ispirano l'Agenda 2030 e le politiche per uno sviluppo realmente sostenibile.

Incentivare la sicurezza non significa premiare l'adempimento, ma stimolare livelli di prevenzione più avanzati, oggi lasciati esclusivamente alla sensibilità (e alla capacità economica) delle singole imprese.

Le proposte avanzate da Aifos non implicano necessariamente nuova spesa pubblica, ma una riallocazione e qualificazione delle politiche incentivanti esistenti, orientandole verso investimenti con elevato ritorno sociale ed economico.

Alla luce di quanto evidenziato, Aifos chiede al Gruppo di Lavoro 8 di ASViS di farsi promotore di una raccomandazione esplicita affinché la salute e sicurezza sul lavoro venga riconosciuta come leva strategica delle politiche di sviluppo economico, industriale e occupazionale, anche attraverso l'introduzione di meccanismi fiscali automatici e strutturali.

In tale prospettiva, si propone l'attivazione di un confronto inter-Gruppo che coinvolga, oltre al GdL 8, anche il Gruppo di Lavoro su salute e benessere (SDG 3), con l'obiettivo di elaborare proposte integrate che mettano in relazione incentivi alle imprese, innovazione tecnologica e tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

Ufficio studi e legislativo Aifos

